

STORIA

QUESTIONI, LETTURE, FONTI

30 novembre. Abolire la pena di morte

Documento 1

«Siamo venuti nella determinazione di abolire...»

L'abolizione della pena di morte è decretata nell'articolo LI del Codice leopoldino. Si notano gli argomenti ripresi dalle pagine di Beccaria: lo scopo della pena, che deve prevedere anche il recupero del «reo, figlio anche esso della società e dello Stato»; la maggiore efficacia della pena dei lavori forzati, «i quali servono di un esempio continuato».

LI. Abbiamo veduto con orrore con quanta facilità nella passata legislazione era decretata la pena di morte per delitti ancor non gravi, ed avendo considerato che l'oggetto della pena deve essere la soddisfazione al privato ed al pubblico danno, la correzione del reo, figlio anche esso della società e dello Stato, della di cui emenda non può mai disperarsi, la sicurezza, nei rei dei più gravi ed atroci delitti, che non restino in libertà di commetterne altri, e finalmente il pubblico esempio che il governo nella punizione dei delitti, e nel servire agli oggetti ai quali questa unicamente è diretta, è tenuto sempre a valersi dei mezzi più efficaci col minor male possibile al reo, che tale efficacia, e moderazione insieme si ottiene più che con la pena di morte, con la pena dei lavori pubblici, i quali servono di un esempio continuato, e non di un momentaneo terrore che spesso degenera in compassione, e tolgono la possibilità di commettere nuovi delitti, e non la possibile speranza di veder tornare alla società un cittadino utile e corretto; avendo altresì considerato che una ben diversa legislazione potesse più convenire alla maggior dolcezza, e docilità di costumi del presente secolo, e specialmente nel popolo toscano, siamo venuti nella determinazione di abolire come abbiamo abolito con la presente legge per sempre la pena di morte contro qualunque reo [...] di qualsivoglia delitto dichiarato capitale dalle leggi fin qui promulgate, le quali tutte vogliamo in questa parte cessate ed abolite.

(Fonte: *La legge toscana del 1786*, in Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, a cura di Franco Venturi, Einaudi, Torino 1994, pp. 273-274.)